**24 agosto giovedì. Letture agostane. Prima lettera ai Tessalonicesi: 2,1-12.**

**La predicazione di Paolo.**

*1 Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. 2 Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. 3 E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; 4 ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. 5 Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. 6 E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, 7 pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. 8 Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.*

*9 Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. 10 Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. 11 Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, 12 vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.*

**Esegesi.**

*E’ uno squarcio molto bello di come Paolo vive il suo apostolato. Non è un’apologia perché non ci sono segni di contrasto con la comunità; se mai è un modello da seguire nei rapporti umani in generale: limpidezza, disinteresse, amorevolezza, gioia.*

*Nei vv. 1-8 sono presentate alcune ‘antitesi’: vv. 1-2 ‘non è stato vano…ma abbiamo avuto la franchezza’; vv.3-4 ‘non nasce…ma a Dio’; vv. 5-8 ‘mai abbiamo usato adulazione…Dio ne è testimone’, ‘pur potendo far valere la nostra autorità…siamo stati amorevoli; vv. 9-12 si parla della fatica dell’apostolato; lavorando è escluso ogni tipo di avidità.*

**Riflessione.**

Paolo ebbe ﬁn dagli inizi parecchi avversari, sia perché lui, ultimo arrivato nella Chiesa, stava mietendo molti frutti specialmente tra i pagani o gentili, sia perché il suo modo di predicare l’evangelo di Gesù Cristo suscitava qualche grosso problema tra gli stessi primi giudeo-cristiani: la libertà dal giudaismo che Paolo praticava e predicava non era gradita né facilmente comprensibile a molti di loro.

Questa parte del secondo capitolo è carica di sentimenti e di immagini, riprendendo il tema della testimonianza all’evangelo con una condotta coerente.

Nessun di noi ha la responsabilità di un apostolo, tuttavia la consacrazione battesimale fa di ognuno, secondo il servizio che gli è proprio, una ‘guida e un padre nella fede’ per tutte le sorelle e i fratelli.

L’immagine di questa piccola Chiesa nascente è una immagine carica di gioia e di tenerezza, pur in mezzo a difficoltà certamente non più piccole di quelle che oggi incontra il Vangelo sulle nostre strade.

E’ proprio la gioia spirituale e la comunione profonda tra i credenti in Gesù che permette che stare ‘saldi nella fede’.

Risulta chiara la priorità data al Vangelo che appare più che mai come una ‘bella notizia’ che si è ricevuta e che va consegnata, con gioia, a tutti in assoluta fedeltà.

E’ fondamentale l’insistenza con cui Paolo parla del “vangelo di Dio”, quasi a sottolineare che non era un “suo” vangelo: la missione di ogni cristiano è sottomessa totalmente al Vangelo, cioè alla bella notizia di cui in questa lettera (preziosa primizia della Chiesa nascente) avremo un saggio nella pagine seguenti.